

Intervista al presidente della Commissione Attività produttive della Camera

Prezzi, dito puntato sugli oligopoli

Gibelli: «Per settembre chiederò un'indagine conoscitiva sugli aumenti»

ROBERTO SCHENA

Il presidente della Commissione, attività produttive della Camera **Andrea Gibelli**, per il prossimo settembre proporrà alla sua Commissione una specifica indagine sull'aumento continuo dei prezzi. «La mia Commissione tra giugno e luglio decise di avviare un'indagine conoscitiva sul prezzo dei carburanti. Per settembre chiederò di dare il via ad audizioni di soggetti che lavorano sui vari campi per accogliere aspetti, suggerimenti e moniti per il legislatore». Scopo: perfezionare i propri strumenti di controllo con l'aiuto di consumatori, produttori e distributori.

Anche se petrolieri e banche vengono tassati e multati, il timore dell'uomo comune è che alla fine saranno comunque i consumatori a pagare, con ulteriori aumenti di prezzi più o meno mascherati. Per Gibelli è un rischio concreto.

Spiega: «Una serie di oligopoli tendono a resistere alle indicazioni di carattere politico ed economico. Si oppongono a tutta la parte che consente ai cittadini di avere condizioni più favorevoli alle proprie esigenze. In via teorica può succedere che tali soggetti scarichino le tasse su qualcun altro, ma non può nemmeno passare il principio secondo cui un Governo non possa intervenire. L'importante è individuare meccanismi di controllo per legarli alle Au-

torithy. Il rischio che si formino dei cartelli c'è sempre, ha toccato anche i panificatori che si sono messi d'accordo per aumentare il prezzo del pane».

Quando e come si possono individuare i cartelli?

«Difficile dirlo. Va impedito il condizionamento del mercato in termini speculativi. Le sanzioni eventuali debbono essere pesanti, è l'unico mezzo per frenare».

Risulta che l'Italia sia l'unico Paese dove prevale lo strapotere degli oligopoli?

«La tendenza è presente un po' ovunque, ma la risposta politica è diversa. Gli oligopoli devono capire che le istituzioni adesso vigilano».

Insomma, va auspicata una maggiore organizzazione da parte dei consumatori.

«Esatto. Bisogna uscire dalla logica di alcune sigle associative che puntano alla spettacolarizzazione delle proprie azioni per intraprendere azioni più efficaci. Uno strumento che merita di essere approfondito è la cosiddetta *class action*, che non può essere usata a 360 gradi ma può intervenire in termini concreti, contestualizzati alla realtà italiana, che ha una cultura giuridica farraginoso. La *class action* potrà entrare a pieno regime quando partirà la semplificazione legislativa».

Da parte di questo Governo arriva una dimo-

strazione di saper scegliere la difesa dei consumatori. È la prima volta che si vede un Governo così deciso.

«Nei confronti di petrolieri e banche ha dimostrato di sapersi muovere. Anche nel mondo assicurativo si può intervenire per aggiustare alcune posizioni. Si deve andare in tutte le direzioni per colpire tutti gli eccessi di un sistema che porta all'extrareddito dei potentati. Ma siamo stati anche in grado di colpire l'assenteismo nel mondo del lavoro statale. La svolta c'è e non colpisce una sola direzione, colpisce in alto e in basso. Nessun populismo. Le sacche di privilegio, di oligarchia e di furbizia sono presenti in parecchi settori».

Anche la concorrenza nel commercio e nella distribuzione sembra soffrire di posizioni oligarchiche.

«Il problema è lì. Purtroppo oggi per tutta una serie di economie di scala anche per i beni di prima necessità si registrano aumenti ingiustificati, vere e proprie speculazioni».

Anche qui si parla di un'anomalia italiana.

«Il problema è europeo. In Europa l'introduzione dell'euro ha comportato comunque una rincorsa verso l'alto, la moneta non è ancora percepita nella dimensione del suo autentico valore. Se si scrive sul menù di un ristorante che un piatto di spaghetti alle vongole costa 45 mila lire invece di 27 euro, la reazione psicolo-

gica è diversa. Ma la causa di fondo è che le materie prime sono aumentate».

Molti si chiedono dove stiamo andando, con una crisi mondiale incipiente.

«Nel 900 ci sono stati tre grossi blocchi di rincari: nei primi anni del secolo, a cavallo delle due guerre e fra gli anni 60-80. Noi stiamo vivendo il quarto momento. Un dato che coincide nei vari momenti, è la riduzione della produzione dei beni di prima necessità. Nell'attuale momento, che dura da 15 anni, è fin dalla New Economy che gli investitori si sono impegnati nel terziario avanzato, ritendendolo più conveniente rispetto agli investimenti nei settori minerari, biologici, chimica applicata, colture agricole e altri. Quando la domanda è aumentata a causa dell'ingresso nel mercato mondiale di grandi Paesi come la Cina, l'offerta era inferiore alla domanda, causando l'aumento dei prezzi. Ci sono evidenti condizioni internazionali che non consentono ai Governi di intervenire. E quando si parla di speculazione e oligopoli va anche ricordato che in Arabia Saudita l'aumento indiscriminato del prezzo del petrolio, passato da 30-40 dollari il barile a 140 euro, ha portato quel Paese ad incassare un miliardo di euro al giorno. Da 200 milioni di euro al giorno, che è comunque una cifra molto alta, l'Arabia Saudita è passata a un incasso giornaliero 5 volte superiore».

BRUNETTA, RECESSIONE IN ARRIVO? I DATI NON LO CONFERMANO

Il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta confuta l'opinione, diffusa a livello di opinione pubblica e sostenuta da alcuni economisti, che gli Stati Uniti siano in recessione e che di conseguenza l'Europa seguirà, con conseguenze disastrose anche per l'Italia. La sua tesi è di «uno scenario di crescita

bassa ma non di recessione». Brunetta cita il Fmi che «vede una crescita mondiale intorno al 4%, sostenuta soprattutto dalle economie dei grandi paesi emergenti. Per gli Usa - spiega - il Fondo prevede, nonostante la crisi del credito, una crescita nel biennio intorno all'1% e per l'Europa una crescita maggiore»

«Uno strumento che merita di essere approfondito è la class action, che va contestualizzata alla realtà italiana. Potrà entrare a pieno regime quando partirà la semplificazione legislativa»

La speculazione c'è, ma va ricordato che in Arabia Saudita la crescita del prezzo del petrolio ha portato quel Paese ad incassare ben un miliardo di euro al giorno, quintuplicando gli incassi

